



**Alemanno** chiede un incontro in prefettura: bisogna coniugare il diritto a manifestare con quello a vivere e muoversi in città

# Cortei, ultimatum del sindaco

«Roma ancora paralizzata, subito un accordo o firmo l'ordinanza»

L'ennesimo corteo, l'ennesimo venerdì di passione per i romani bloccati nel traffico. Dopo tanti tentativi andati a vuoto, il sindaco vuole trovare finalmente il modo di regolamentare la delicata materia.

**Alemanno** ha chiesto un incontro al prefetto Pecoraro per l'inizio della settimana prossima. «Se questo non avrà un esito concreto, sarò costretto a prendere, alla fine, provvedimenti unilaterali nell'interesse dei cittadini e nella assoluta necessità di contemperare i due diritti costituzionali a manifestare e alla libertà di movimento nella città», assicura **Alemanno**.

Rossi all'interno

## LA CITTA' BLOCCATA

Ieri ennesimo venerdì di passione: un corteo paralizza il centro per tutta la mattinata. A giorni incontro tra il primo cittadino e il prefetto. Onorato (Udc): «Passare dalle parole ai fatti»

# Il sindaco: sui cortei, accordo o ordinanza

**Alemanno**: «Coniugare il diritto di manifestare con la libertà di movimento in città»

di FABIO ROSSI

L'ennesimo corteo, l'ennesimo venerdì di passione per i romani bloccati nel traffico, che hanno avuto un assaggio di cosa potrebbe riservare l'autunno, presumibilmente caldo, delle manifestazioni. Ieri la protesta dei lavoratori di Fincantieri ha praticamente paralizzato il centro storico per tutta la mattinata. E oggi scende in piazza il Popolo viola. «Come volevasi dimostrare, Roma si è trovata totalmente paralizzata nel traffico a causa del primo grande corteo, per la vertenza Fincantieri, che si è svolto in città - sbotta **Gianni Alemanno** - Comprendo il disagio e le proteste dei lavoratori, ma siamo di fronte non a una grande manifestazione nazionale ma a quella di dipendenti di una singola impresa».

Dopo tanti tentativi andati a vuoto, e accordi rimasti esclu-

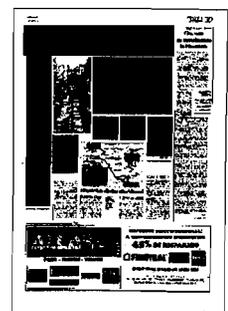
sivamente sulla carta, il sindaco vuole trovare finalmente il modo di regolamentare la delicata materia, riducendo i disagi per i romani e salvaguardando il diritto a vivere la città. «Siamo entrati dentro un autunno che si annuncia sempre più caldo e il tempo è ormai scaduto», sottolinea **Alemanno**, che ha chiesto un incontro al prefetto Giuseppe Pecoraro per l'inizio della settimana prossima. «Se questo non avrà un esito concreto, sarò costretto a prendere, alla fine, provvedimenti unilaterali nell'interesse dei cittadini e nella assoluta necessità di contemperare i due diritti costituzionali a manifestare e alla libertà di movimento nella città», assicura l'inquilino del Campidoglio.

In sostanza, in mancanza di un accordo soddisfacente (e soprattutto efficace) con la Prefettura e le parti sociali interes-

sate, il sindaco potrebbe avvalersi dei poteri speciali concessi dal Governo, come commissario straordinario per l'emergenza traffico. Ed emanare così un'ordinanza che limiti, per esempio, il numero delle manifestazioni "itineranti" ammissibili ogni giorno, con particolare attenzione per le giornate considerate più a rischio per la circolazione, prefissando i possibili itinerari. «Nessuno ha mai voluto negare il diritto a manifestare, tuttavia è giusto che si proceda a una debita regolamentazione in merito - conferma Fabrizio Santori, presidente della commissione capitolina sicurezza - Se questo non dovesse accadere in tempi brevi, l'unica strada rimane quella di utilizzare i poteri speciali sul traffico».

L'alzata di scudi di Alemanno accende il dibattito nel mondo politico. «E ora che il sindaco metta da parte le minacce e

concretizzi una proposta mediata con la prefettura, i sindacati e i partiti politici - sottolinea Alessandro Onorato, capogruppo Udc in Comune - La regolamentazione dei cortei è un impegno non più procrastinabile». Luca Gramazio, capogruppo Pdl in Campidoglio, invita a «intervenire tempestivamente affinché sia garantito il diritto a manifestare e, al contempo, sia tutelata la libertà di movimento dei romani». Giordano Tredicine, vice capogruppo Pdl, ironizza: «La Lega potrebbe trasferire anche i cortei a Milano». Ma il Pd





attacca il sindaco: «Accetta di buon grado i pedaggi sul Gra per i poveri cittadini romani, fa il "duro" e alza la voce contro tremila poveri disoccupati», dice il coordinatore romano Marco Miccoli.

«Non vogliamo né il pedaggio sul Gra, né i disagi derivanti dai cortei - replica Federico Guidi (Pdl) - Vogliamo una città dove non siano i cittadini a subire i disagi e a dover sopportare tutti i costi delle manifestazioni che si svolgono nella Capitale». Giorgio Ciardi, delegato capitolino alla sicurezza, considera «più che legittima la richiesta del primo cittadino di voler affrontare la questione sui tavoli istituzionali a tutela del proprio territorio». Utilizzando, in mancanza di un accordo, «i poteri straordinari in materia di traffico».

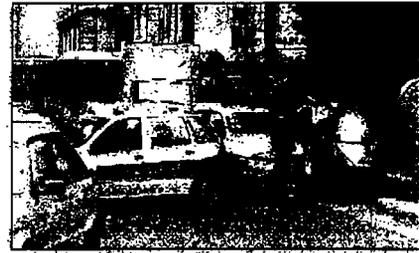
## Il protocollo



### Un rinvio dopo l'altro

Negli ultimi due anni la Prefettura e il Campidoglio hanno tentato in più occasioni di firmare un nuovo protocollo sui cortei, con i partiti politici e le parti sociali, che sostituisse il vecchio accordo sulla materia, preparato dall'ex prefetto Achille Serra, rimasto praticamente lettera morta. Fino a oggi, però, non è stato mai trovato alcun accordo valido, eccezion fatta per la "tregua natalizia" dello scorso anno, nata da un'idea del presidente di Conicommercio Roma Cesare Pambianchi, che fermò i cortei nel periodo delle festività.

## L'ordinanza



### Limitazioni nei giorni "a rischio"

Un'ipotesi dell'amministrazione prevede che nei due giorni considerati più "a rischio" sul fronte della mobilità - mercoledì e venerdì - dovrebbe essere consentito un solo corteo esterno al centro storico (con arrivo al Circo Massimo), mentre il lunedì, martedì e giovedì si potrebbero organizzare due manifestazioni al giorno: una su un percorso interno al centro storico, una fuori dalle Mura Aureliane. Nessuna limitazione il sabato e la domenica, così come non ci saranno tetti massimi per le manifestazioni "stanziali", che si limitano a una sola piazza.